ALLA MAESTÁ

DI

CARLO LODOVICO

INFANTE DI SPAGNA

RE D'ETRURIA

E DI

MARIA LUISA

REGINA REGGENTE

Accademia dei Floridi. Livorno

GLI ACCADEMICI FLORIDI

PROPRIETARJ DEL REGIO TEATRO

CARLO LODOVICO

DI LIVORNO

SOTTO LA REALE BENEFICA PROTEZIONE

Digitized by Google

Digitized by Google

MAESTÁ

Ove spirto guerrier rampari e fosse,
Gli estremi a rintuzzar sforzi nemici,
Un tempo disegnò, sacra alle Muse,
Del canto ai Genj, e della danza, sorge
In più tranquilli dì, Mole novella.
L'arte sudò per abbellirla a gara
De' vezzi suoi. Rise il Piacer, che eretto
Si credè nuovo Tempio; e vi profuse
E cure ed or; ma con più freddo sguardo
Politica ragion, che raddoppiarsi
Le sedi vide ad erudir scherzando,
E sollevando trattener l'ardente

Digitized by Google

Variabil Gioventù, lunge dai sempre
Ozj funesti, sen compiacque anch' Ella.
Tu pure, ECCELSA ETRUSCA DONNA, *all' opra*
Sorridesti cortese, e non sdegnasti
Del tuo manto real col lembo estremo
A lei far' ombra, e di fregiarla ancora
Del nome amato dell' AUGUSTO FIGLIO,
Dei fedeli Vassalli unica speme.
Da sì raro favor l' alma commossa
Cerca le voci invano, i grati sensi
Atte a svelar di tenerezza, e d' alta
Riconoscenza, onde compresa e avvinta
Dolcemente restò. Sospeso il labro
Mal risponde al desio. Co' segni almeno
D' esterna gioja, il nostro amore, il nostro
Filial rispetto, ed il più puro omaggio
Si osa a Te palesar. Per questo è solo,
Ch' ardon le faci ad illustrar lo stesso
Recinto che onorasti; È sol per esso
Che queste, figlie di non facil estro,
Ma non fallaci interpreti del cuore,
Presentiam scarse rime al regio piede;
Troppo a cotanto onor lieve tributo.

Digitized by Google

DEL DOTTORE

LUIGI PICCATIO

Tuona il bronzo di guerra: al Ciel giuliva
Sorge la romba delle sacre squille:
Echeggia l'aere al suon di mille e mille
Percosse palme, e di festosi evviva.

Ma qual traveggo lagrima furtiva
A taluno apparir sulle pupille?
Spreme dunque dal cuor dolenti stille
L'Etrusca Donna, e il mio Signor che arriva?

Ah no! Regina. In questo pianto espresso
Di commozion nel tenero momento,
Del più puro piacer mira un'eccesso.

Ma è il ben sì raro dalle fasce prime,
Che non ha voce propria il gran contento,
E sol co'segni del dolor s'esprime.

Digitized by Google

DI

SALOMONE FIORENTINO

Questa non è dalla Palestra Elea
La sparsa di sudor Cecropia terra,
Ve' da robusta Gioventude Achea
La micidial s'apprese arte di guerra.

Non fier Lion l'immonda bocca e rea
Spalanca, e un Miser con gli artigli afferra
Nè il Gladiator, che l'altro a fronte avea
Agonizzante, dissanguato atterra.

D'innocue Gare quì la Pompa altera
Di Gioja e Fedeltà schiude le fonti
Pel REGIO FIGLIO, e per la DIVA IBERA.

Ma ogni pompa d'assai vince al paraggio,
Quel che sfavilla sulle AUGUSTE Fronti
Del Tosco aureo Destin fulgido Raggio.

Digitized by Google

DI

LEONARDO BUONAVOGLIA

A che fra tanto giubilo
Sorgi, o pensier fatale,
A funestarmi l'animo,
Nel ben pingendo il male?

Oh condizione misera
D'Umanità infelice!
Anche fra 'l ben si palpita,
Calma sperar non lice.

Or degli ETRUSCHI GENJ
L'alma presenza avviva
Labrone, e intorno echeggiano
I più festosi Evviva.

Ma, oh Dio! vicino è il termine
Di così bel contento,
E di doverli perdere
Si appressa il rio momento.

Digitized by Google

93 361513

Arresta, o inesorabile
Edace Tempo, il volo:
Ascolta i nostri gemiti;
Ti muova il nostro duolo.

Ma tu non odi, e celere
Compi il voler del Fato:
Ah che pur troppo apprestasi
L'istante sventurato.

Tergi le luci o Patria
Se parte il tuo Signore,
Di Lui, ne resta l' Anima
Di Noi, si porta il Cuore.

DALLA TIPOGRAFIA
DI ANTONIO VIGNOZZI
MDCCCVI.

Digitized by Google